il filo

MARZO 2013

"sono solo un pellegrino"

COMUNITÀ PASTORALE "BEATO CARLO GNOCCHI" - INVERIGO

ORARIO S. MESSE

Vigiliari (sabato e prefestive):
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

Domenica e festive:
ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago ore 8.30 Santuario Santa Maria
ore 10.00 S. Michele Romanò ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

CONFESSIONI
Primo venerdì del mese 17.00-18.00 S. Ambrogio Inverigo
Ogni venerdì 10.00-11.30 San Biagio Bigoncio
Ogni sabato 15.00-17.00 Santuario S. Maria alla Noce
16.00-17.00 S. Vincenzo Cremnago
17.00-18.00 S. Ambrogio Inverigo
17.00-18.00 S. Michele Romanò

TELEFONI Don Costante 031 60.71.03 - 338 7130086
Don Pietro 349 3614208 Don Alberto 031 607262
Fratel Cesare 031 606945 Santuario 031 607010
Parrocchia Cremnago 031 697431
Oratorio S. Maria Bar 031 605828
Oratorio S. Maria CiAGi 031 606289
Oratorio Villa Bar 031 605111
Nido "Girotondo" 031 609764
Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli" 031 607538
Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore" 031 699528
Scuola San Carlo Borromeo 031 609156

CENTRO DI ASCOLTO INTERPARROCCHIALE "CARITAS"
per lavoro e per altri bisogni, ogni sabato dalle 10.00 alle 12.00
presso Centro "La Canonica", P.za S. Ambrogio 3 - tel. 031 609764

SITO INTERNET PARROCCHIA e FILO www.parrocchiainverigo.it
E-MAIL DELLA PARROCCHIA parroco@parrocchiainverigo.it
E-MAIL DEL FILO ilfilo@parrocchiainverigo.it
E-MAIL Foglio comunità lacomunita@hotmail.it

Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo
Direttore responsabile: Don Costante Cereda
Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Angela Folcio
Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Elda Nicolini - Cristiana Riva

ORARI SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE
Piazza S. Ambrogio 4 Tel. 031 607103
lunedì mercoledì venerdì
dalle ore 8,00 alle ore 12,00
martedì e giovedì
dalle ore 14,00 alle ore 16,00

IN QUESTO NUMERO

PAROLA TRA NOI
"Grazie, Santo Padre!" pag.1
L'albero che cresce sempre di nuovo 2
La rinuncia del Papa. Le sue parole. 3-4
Un pensiero per Papa Benedetto XVI 5
EVENTI DI QUARESIMA
Un cuore fatto per "attaccarsi" 6
Via Crucis con il Card. Scola 7
Uno spettacolo teatrale ci regala … 8-9
Dal Consiglio Pastorale 10-11
L'altro mondo che è già entrato... 11
Celebrazioni in ricordo della morte… 12-13
Amici di Gesù 14
Cremnago, stagione teatrale 2012-2013 15
Sono iniziati i lavori ... 16
La chiusura del porticato "la pagoda" 17
ANAGRAFE E OFFERTE 18
Cammino di Sant'Agostino 2013 18
Finanziamenti del Comune alle Scuole 19
Tutti in maschera alla conquista ... 20-21
Tutti al lavoro!...nei laboratori 22
Carnevale ado e giovani 23
Carnevale alle Scuole dell'Infanzia 24-25

Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato:

Don Costante
Luca Boschini
Silvia Cavedo
Don Pietro Cibra
Francesco Colombo
Giovanni Colzani
Mietta Confalonieri
Monica Curioni
Massimo Di Girolamo
Alberto Faggian
Maria Giovanna Ferrari
Emanuela Gazzera
Mariani & Corbetta Architetti
Carolina Mutti
Nicola Pensa
Ermanno Riva
Rachele Ropelato
Williams Scaltriti
Chiara Vergani

Foto Donghi

il filo

Anno 15, Numero 3 **Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi"** **marzo 2013**

PAROLA TRA NOI

«Grazie, Santo Padre!»

Le parole del Card. Scola al termine della Via Crucis in Duomo

Carissime, carissimi,

desideriamo unirci, fin da ora, a tutti i fedeli che domani faranno corona al Santo Padre in Piazza San Pietro in occasione della sua ultima Udienza Generale del mercoledì. Tra essi non mancheranno gli ambrosiani presenti con parrocchie, associazioni e movimenti.

Vogliamo dire anche noi il grazie sentito al Santo Padre per il dono del suo ministero pastorale così ricco di fede, di testimonianza, di alto magistero e di straordinaria umiltà.

Esprimiamo pertanto, nella preghiera, questa nostra filiale vicinanza a Benedetto XVI.

Sento il dovere di richiamare a tutti noi fedeli ambrosiani il compito che il Santo Padre ha affidato ai Vescovi lombardi in occasione della recente Visita ad limina. Nel corso di una intensa e familiare conversazione il Papa, ad un certo punto, ci ha fatto riflettere sulla centralità geografica della Lombardia rispetto all'Europa, per poi uscire nella seguente affermazione: «*La Lombardia è chiamata ad essere il cuore credente dell'Europa*».

È una responsabilità che riguarda ogni fedele, qualunque sia il suo stato di vita.

Con l'intensificarsi della preghiera – in particolare partecipando alla Santa Messa pro *eligendo Pontifice* –, con il sacrificio del digiuno, con opere di carità, con sincero pentimento che ci conduca fino al sacramento della Riconciliazione, invochiamo lo Spirito di Gesù Risorto perché infonda i Suoi sette doni ai Cardinali che stanno per riunirsi in Conclave. Lo Spirito conceda loro, sorretti dall'affetto di comunione di tutti i fedeli, di interrogarsi umilmente su che cosa Egli, in questo momento di delicato passaggio al nuovo millennio, stia chiedendo a tutte le Chiese del mondo che vivono ad immagine della Chiesa universale.

Questa domanda purifichi la Santa Chiesa di Dio così che possa lasciar trasparire sempre più sul suo volto Gesù Cristo, luce di tutte le genti del mondo.

Card. Angelo Scola
26 febbraio 2013

LA RINUNCIA DI BENEDETTO XVI: UN GESTO DI AMORE PER LA CHIESA

L'albero che cresce sempre di nuovo

Non accadeva da secoli. E si pensava non potesse accadere. Il mondo, da un capo all'altro, sbalordito. «*Ad cognitionem certam perveni vires meas ingravescente aetate non iam aptas esse ad munus Petrinum aeque administrandum*».
L'austerità del latino rende appieno la drammaticità e l'essere già storia di quelle poche righe: «Sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino...».
Le parole a lungo ponderate in silenzio, maturate in un confronto serrato fra la coscienza di un uomo e Dio, erompono, inattese. Il web impazzisce. I potenti dichiarano. Ma noi credenti, noi che amiamo Benedetto XVI, che ne ascoltiamo da anni le parole e ne conosciamo il profondo amore per la Chiesa, siamo rimasti, ieri, profondamente smarriti. Tu, te ne vai? In quanti conventi e cattedrali e chiese e missioni e case e favelas in tutto il mondo questa domanda è risuonata ieri, dolorosa. Tu, Pietro, rinunci. E noi nelle nostre fatiche e sofferenze ci siamo sentiti più soli, come un esercito il cui generale, gravato dagli anni, lasci il campo. Semplicemente, dolore: un dolore filiale è ciò che milioni di fedeli hanno sentito addosso, ieri. Noi, non sappiamo. Non conosciamo in che modo la «ingravescens aetas» abbia incalzato il Papa, sempre più da vicino, e come, rodendone le energie, abbia avuto la meglio sulle forze dell'uomo.
Nemmeno possiamo immaginare quale carico di responsabilità e sfide gravi oggi sul Papa. Se sapessimo, forse capiremmo. Ciò di cui non dubitiamo è che questo gesto sia ancora e sempre di amore per la Chiesa; che Benedetto abbia pensato al bene Chiesa, prima che a sé, nel decidere.
Ci sono, fra le righe degli ultimi discorsi, parole che lette oggi sembrano quasi voler consolare quelli come noi, gli smarriti. «Essendo cristiani – aveva detto il Papa nella lectio divina al Pontificio seminario romano maggiore, venerdì scorso – noi sappiamo che nostro è il futuro, e che l'albero della Chiesa non è un albero morente, ma albero che cresce sempre di nuovo». Pensava già anche a noi Benedetto XVI, quando scriveva queste parole?
Come un padre che avverta il declino, e al dolore dei figli risponda facendo memoria che, in Cristo, nulla muore per sempre; e che se qualcosa sembra finire, è per rinascere ancora. Dentro una

immensa storia che continua possiamo farci una ragione, nel nostro smarrimento, dell'andarsene di un padre. Non lo ameremo, per questo, di meno; anzi forse di più, come quando sulla faccia di tuo padre un giorno d'improvviso vedi quanto pesano gli anni, e i dolori.
E vengono in mente le ultime due pagine di 'La mia vita', autobiografia di Ratzinger prima del pontificato, in cui spiegava perché, nel suo stemma di arcivescovo di Monaco e Frisinga, avesse messo un orso. Secondo la leggenda, Corbiniano, fondatore della diocesi di Frisinga, stava recandosi a Roma quando un orso aggredì e sbranò il suo cavallo. Allora il santo ordinò all'orso di caricarsi il fardello del cavallo, fino a Roma. Alla leggenda il futuro pontefice associava un commento di Agostino al Salmo 72, in cui il santo scriveva: «Sono divenuto per Te come una bestia da soma, e proprio così io sono in tutto e per sempre vicino a Te». Che non sia questa, di domandava Ratzinger, un'immagine del mio personale destino? Come già avvertendo sulle spalle il giogo incombente. Il libro finiva così: «Quando sarà lasciato libero l'orso, non lo so, ma so che anche per me vale: "Sono divenuto la Tua bestia da soma, e proprio così sono vicino a Te"».
L'orso ha portato un carico grande. Ora cede agli anni, e al gran peso; per ciò che ritiene il bene della Chiesa, umilmente cede. Ci resta, luminosa, quella parola sull'albero che non muore, ma germoglia sempre e di nuovo. Sotto al cielo di piazza San Pietro, grigio in una mattina di febbraio, la Chiesa continua. E invisibili si incrociano promesse e vocazioni e destini, come fili di una trama che non sappiamo; ma che attende noi, e i nostri figli, e il Papa che verrà, in un disegno buono.

Marina Corradi
Avvenire 12 febbraio 2013

La rinuncia del Papa. Le sue parole.

DICHIARO DI RINUNCIARE AL MINISTERO PETRINO

Carissimi Fratelli,
vi ho convocati a questo Concistoro non solo per le tre canonizzazioni, ma anche per comunicarvi una decisione di grande importanza per la vita della Chiesa. Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando. Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato. Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20,00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice. Carissimi Fratelli, vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti. Ora, affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua santa Madre Maria, affinché assista con la sua bontà materna i Padri Cardinali nell'eleggere il nuovo Sommo Pontefice. Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio.

(Concistoro - 11 febbraio)

HO FATTO QUESTO IN PIENA LIBERTA' PER IL BENE DELLA CHIESA ...

Cari fratelli e sorelle,
come sapete - grazie per la vostra simpatia! - ho deciso di rinunciare al ministero che il Signore mi ha affidato il 19 aprile 2005. Ho fatto questo in piena libertà per il bene della Chiesa, dopo aver pregato a lungo ed aver esaminato davanti a Dio la mia coscienza, ben consapevole della gravità di tale atto, ma altrettanto consapevole di non essere più in grado di svolgere il ministero petrino con quella forza che esso richiede. Mi sostiene e mi illumina la certezza che la Chiesa è di Cristo, il Quale non le farà mai mancare la sua guida e la sua cura. Ringrazio tutti per l'amore e per la preghiera con cui mi avete accompagnato. Grazie! Ho sentito quasi fisicamente in questi giorni, per me non facili, la forza della preghiera, che l'amore della Chiesa, la vostra preghiera, mi porta. Continuate a pregare per me, per la Chiesa, per il futuro Papa. Il Signore ci guiderà. *(Udienza Generale - 13 febbraio)*

IL SIGNORE MI CHIAMA A "SALIRE SUL MONTE" ...

[...] La preghiera non è un isolarsi dal mondo e dalle sue contraddizioni, come sul Tabor avrebbe voluto fare Pietro, ma l'orazione riconduce al cammino, all'azione. «L'esistenza cristiana – ho scritto nel Messaggio per questa Quaresima – consiste in un continuo salire il monte dell'incontro con Dio, per poi ridiscendere portando l'amore e la forza che ne derivano, in modo da servire i nostri fratelli e sorelle con lo stesso amore di Dio» (n. 3). Cari fratelli e sorelle, questa Parola di Dio la sento in modo particolare rivolta a me, in questo momento della mia vita. Grazie! Il Signore mi chiama a "salire sul monte", a dedicarmi ancora di più alla preghiera e alla meditazione. Ma questo non significa abbandonare la Chiesa, anzi, se Dio mi chiede questo è proprio perché io possa continuare a servirla con la stessa dedizione e lo stesso amore con cui ho cercato di farlo fino ad ora, ma in un modo più adatto alla mia età e alle mie forze. Invochiamo l'intercessione della Vergine Maria: lei ci aiuti tutti a seguire sempre il Signore Gesù, nella preghiera e nella carità operosa.

(Angelus - 24 febbraio)

NON ABBANDONO LA CROCE, RESTO IN MODO NUOVO PRESSO IL SIGNORE CROCIFISSO ...

[...] Quando, il 19 aprile di quasi otto anni fa, ho accettato di assumere il ministero petrino, ho avuto la ferma certezza che mi ha sempre accompagnato: questa certezza della vita della Chiesa dalla Parola di Dio. In quel momento, come ho già espresso più volte, le parole che sono risuonate nel mio cuore sono state: Signore, perché mi chiedi questo e che cosa mi chiedi? E' un peso grande quello che mi poni sulle spalle, ma se Tu me lo chiedi, sulla tua parola getterò le reti, sicuro che Tu mi guiderai, anche con tutte le mie debolezze. E otto anni dopo posso dire che il Signore mi ha guidato, mi è stato vicino, ho potuto percepire quotidianamente la sua presenza. E' stato un tratto di cammino della Chiesa che ha avuto momenti di gioia e di luce, ma anche momenti non facili; mi sono sentito come san Pietro con gli Apostoli nella barca sul lago di Galilea: il Signore ci ha donato tanti giorni di sole e di brezza leggera, giorni in cui la pesca è stata abbondante; vi sono stati anche momenti in cui le acque erano agitate ed il vento contrario, come in tutta la storia della Chiesa, e il Signore sembrava dormire. Ma ho sempre saputo che in quella barca c'è il Signore e ho sempre saputo che la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è sua. E il Signore non la lascia affondare; è Lui che la conduce, certamente anche attraverso gli uomini che ha scelto, perché così ha voluto. Questa è stata ed è una certezza, che nulla può offuscare. Ed è per questo che oggi il mio cuore è colmo di ringraziamento a Dio per-

ché non ha fatto mai mancare a tutta la Chiesa e anche a me la sua consolazione, la sua luce, il suo amore. [...] Il "sempre" è anche un "per sempre" - non c'è più un ritornare nel privato. La mia decisione di rinunciare all'esercizio attivo del ministero, non revoca questo. Non ritorno alla vita privata, a una vita di viaggi, incontri, ricevimenti, conferenze eccetera. Non abbandono la croce, ma resto in modo nuovo presso il Signore Crocifisso. Non porto più la potestà dell'officio per il governo della Chiesa, ma nel servizio della preghiera resto, per così dire, nel recinto di san Pietro. San Benedetto, il cui nome porto da Papa, mi sarà di grande esempio in questo. Egli ci ha mostrato la via per una vita, che, attiva o passiva, appartiene totalmente all'opera di Dio.

(Udienza Generale - 27 febbraio)

«Sono semplicemente un pellegrino
che inizia l'ultima tappa del suo pellegrinaggio in questa terra».

Saluto del Santo Padre dalla loggia centrale del Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo - 28 febbraio

Un pensiero per Papa Benedetto XVI

Ecco, se ne è andato. Definitivamente. E' uscito dalle nostre vite con la delicatezza con cui ci è entrato, lasciandoci il ricordo di quello sguardo limpido di fanciullo, ogni volta stupito e incredulo dell'amore della gente.

In un mondo in cui tutti sono tenacemente abbarbicati al potere Lui, con un gesto di sublime semplicità e grandezza, se ne è spogliato. Con la stessa chiarezza con cui ha parlato a Ratisbona, con lo stesso umile coraggio di quando, dopo poco tempo si è recato ad Istambul, ha annunciato al mondo la Sua scelta di lasciare il Soglio di Pietro.

"Amare la Chiesa significa anche avere il coraggio di fare scelte difficili, sofferte, avendo sempre davanti il bene della Chiesa e non se stessi". E Lui non si è tirato indietro. Che lezione di vita, di abnegazione e di amore.

Lo ricordiamo amorevole e sereno nei suoi viaggi pastorali all'estero, angosciato e sconvolto davanti agli orrori del nazismo, fino a domandarsi "dov'era Dio" in quegli anni, severo e determinato nell'affrontare gli scandali interni alla Chiesa, incredulo e sconcertato davanti al tradimento di uno dei Suoi più stretti collaboratori.

Ha affrontato tutto con mite fermezza, sempre con quell'amore e quella tenerezza di padre che va oltre, giudica e perdona.

Ha voluto richiamare tutti noi ai valori della Fede, della Famiglia, della Fraternità, sollecitandoci a riscoprire la bellezza del nostro essere cristiani e a testimoniarlo con la gioia e coraggio che ha sempre avuto Lui, con la semplicità di chi si affida, senza riserve, all'amore e all'aiuto di Dio.

Dopo 700 anni, un Papa che, ben consapevole delle critiche che avrebbero accolto in suo gesto, ha osato

fare una scelta di umiltà e consapevolezza, ritenendosi "inadeguato" a guidare con la necessaria energia la Chiesa in questo particolare momento. Ha saputo guardare dentro se stesso e, nella decisione, si è affidato senza riserve a Chi lo aveva sempre guidato nei momenti luminosi e bui della Chiesa e del Suo pontificato.

In tutti i discorsi, gli ultimi in particolare, la Sua spiritualità ha avuto il sopravvento sulla quotidianità, la Sua Fede nell'aiuto incondizionato di Dio sul giudizio sempre limitato dell'uomo.

Un grande Papa teologo, che ha saputo proporre e sostenere il paradigma "fede e ragione", vivendolo nei Suoi insegnamenti, nei Suoi scritti e nella Sua coerenza di vita. Possiamo solo ringraziare Dio che ce Lo ha mandato e ce Lo ha fatto amare.

Se ne è andato. Abbiamo visto levarsi nel cielo di Roma, lieve ed etereo, il Suo bianco elicottero e Lo abbiamo accompagnato con il nostro affetto e le nostre preghiere.

Sappiamo che adesso è sereno, abbracciato in un "modo nuovo" a Gesù crocifisso. Lui pregherà per noi e noi per Lui. E saremo vicini.

Mietta Confalonieri

EVENTI di Quaresima

"Famiglia, scuola di fede e di umanità"

Un cuore fatto per "attaccarsi"

TESTIMONIANZA E PREGHIERA

Venerdì 22 Febbraio nella chiesa parrocchiale di Cremnago si è tenuto il primo appuntamento comunitario di questa Quaresima.
Due padri di famiglia della "Cometa" di Como hanno portato la loro sorprendente esperienza di famiglie coinvolte nell'esperienza dell'accoglienza e dell'affido.

Quando si conosce una persona da 30 anni - e oltre - ci si può aspettare ancora qualcosa? E quando con quella persona ci si corica la sera e ci si sveglia la mattina, è ancora possibile stupirsi? E dei propri figli? E di se stessi?
Se così non fosse, non sarebbe possibile la storia di alcune famiglie che formano l'Associazione Cometa: cinque Comunità Familiari costituite da una ventina di figli naturali e più di venti in affido che si allargano ad altre circa 50 famiglie coinvolte nell'esperienza dell'accoglienza e dell'affido.
Storia che ha origine dalla gratitudine per un incontro che ha ridato senso e significato alla vita di due fratelli, Innocente ed Erasmo Figini, che negli anni Ottanta offrono la loro disponibilità ad ospitare un bambino in affido. Da questa esperienza nasce il desiderio di condividere la quotidianità e le due famiglie si trasferiscono in una vecchia cascina alle porte di Como attorno a cui si sviluppa una rete di famiglie ed amici che nell'ultimo decennio si è allargata dando vita a diverse realtà di stampo educativo che prendono la forma di una Fondazione, di un'Associazione sportiva e di una scuola di formazione professionale.
A raccontarci questa storia sono due padri di famiglia (e che famiglie!) molto diversi tra loro, una generazione li separa: Marco, 31 anni, 9 figli - 3 naturali e 6 in affido - (ma non ci sono forse *affidati* anche i "nostri" di figli?); Raffaele, quasi trent'anni in più, 6 figli, di cui 3 in affido, e 3 nipoti.
Ad accomunarli, l'incontro con chi, vivendo questa esperienza, testimonia la possibilità di uno sguardo pieno di significato sulla propria vita e su quella della propria famiglia. Uno sguardo da cui sorge una concezione di educazione che non ingabbia i figli nella misura che hanno su di loro i genitori né i genitori nella misura delle proprie capacità: "i figli ci perdonano tutto, tutti i nostri errori, tranne il non avere una ragione per cui vivere, questo non te lo perdonano". E come dar loro torto?
Se la ragione per cui ti alzi la mattina è la Ragione che dà la vita a tutti, è la Persona cui dobbiamo tutto, allora si spalanca un mondo di possibilità insospettate, di forze inaspettate, di attese smisurate. Puoi arrivare a cogliere che una Parola sentita mille volte - "Se accogliete uno di questi piccoli, accogliete me"- può essere un richiamo per te e può per te essere il significato concreto di un richiamo che viene spesso fatto durante la Quaresima, cioè l'invito ad "impastarsi con Cristo sulla croce".

Un invito che non ti toglie nulla, anzi. È un po' come quando pensi che no, io non ce la farei a prendere un bambino in affido. E dopo, quando torna dalla sua famiglia? Troppo forte la separazione, non potrei sopportarla dopo essermi affezionato tanto. E invece, non c'è nulla di più umano di quel che ti rimane, della nostalgia di quel figlio che hai sostenuto fino al ritorno a casa sua. Perché il tuo cuore è fatto per attaccarsi, il patire che ne deriva è segno della tua umanità e di ciò che di grande va cercando sempre: Colui che ti dà la vita, e la moglie, il marito, e i figli.
Una scelta forte la loro, certamente. Cinque famiglie, 50 ragazzi. Chissà che fatica poi la convivenza. Ma se dovesse capitarti di passare di lì rimarresti stupito da come stanno insieme, da come si ascoltano, da come si guardano, dalla preghiera che conclude ogni pasto. Non a tutti è chiesta questa vita, ma la Comunione sì, è ciò cui siamo invitati come singoli e come famiglie ed è ciò di cui abbiamo bisogno come continuo appello a ciò cui il nostro cuore è chiamato per far sì che la nostra misura non sia la soffocante misura di tutto.

Rachele

“Stabat Mater dolorosa” Via Crucis con il Card. Scola

La sera di martedì 26 febbraio ho partecipato assieme ad un gruppetto di altri fedeli della Comunità Pastorale alla Via Crucis in Duomo presieduta dal Cardinale Angelo Scola. La Via Crucis è iniziata con la Quarta Stazione “Gesù incontra sua Madre” ed è proseguita, attraverso la meditazione di brani di diversi autori cristiani (Claudel; Papa Paolo VI; Peguy; Don Mazzolari; San Bonaventura) fino all’Ottava Stazione “Gesù incontra le donne di Gerusalemme”.
La riflessione e le preghiere sono state favorite dalla lettura dei brani di Vangelo della Passione e dall’interpretazione di due attori che leggevano con intensa partecipazione i commenti.
L’omelia dell’Arcivescovo ha preso lo spunto dalla Pietà Rondanini di Michelangelo (presente in Duomo) che raffigura Gesù e la Madonna abbracciati. Quella che apparentemente potrebbe sembrare una deposizione ci è stata spiegata come in realtà l’immagine di Gesù che sorregge sua madre e per estensione la sua Chiesa. La Madonna per prima si offre come testimone di fede ed accettazione della croce: “neppure una fibra nel suo cuore trafitto” sottolinea il Card.. Scola” che non accetti o consenta”. L’Arcivescovo ci ha fatto riflettere come la nostra vita sia risposta a Dio e come per ognuno di noi si ripeta l’esperienza del Cireneo: la croce che prima o poi si impone nella nostra vita nonostante sia inaspettata…la malattia, la morte, le ferite dell’amore…la croce però ci lega a Gesù e da strumento di tortura si trasforma in strumento di salvezza… anche se misterioso.

Gesù ci “porta”, offrendoci attraverso la croce la risurrezione. Attraverso la croce, attraverso l’accettazione della prova, diventiamo testimoni di Cristo. Dalla croce di Gesù sgorga la carità della Chiesa.
Gesù, ha proseguito l’Arcivescovo, ci ha voluti incontrare proprio lungo la via della croce che è un “seguito di cadute”: l’esperienza della caduta fa parte dell’esperienza di tutti gli uomini… e proprio “per terra” il Signore sembra darci appuntamento, quasi a volerci facilitare l’incontro con lui. Tutti infatti sperimentiamo la fragilità ed il “venir meno” lungo la via. In questo percorso però non siamo soli, ma in costante relazione con il “Tu” di Dio e degli altri. Attraverso la croce partecipiamo alla passione di Gesù per tutti gli uomini.“Gesù cade lungo la via della croce perché nessuno si senta solo nella sua ora più buia” (Mazzolari): Dio ci incontra quando siamo a terra, piegati sotto il peso della nostra debolezza. Dio ci incontra nella confessione sacramentale, quando siamo “venuti meno” e ci rialza, ci mette al sicuro e ci salva.
L’Arcivescovo ha chiuso la sua omelia invocando l’aiuto ed il perdono del Signore affinché ognuno di noi possa acconsentire al suo sacrificio e partecipare ad esso come la Veronica, come la Madonna e se non possibile diversamente, come il Cireneo.
Questa Via Crucis è stata per me e credo anche per tutti gli altri membri della Comunità Pastorale un momento di profonda meditazione e di preparazione alla Pasqua…

Williams Scaltriti

VIA CRUCIS

Martedì 26 febbraio, in Duomo, seconda Via Crucis guidata dal cardinale Angelo Scola nell’ambito del cammino catechetico quaresimale dal titolo “Stabat Mater dolorosa”. Questo secondo appuntamento ha avuto per tema “Il Figlio che sostiene la Madre” e ha riguardato le Stazioni dalla IV all’VIII.

Uno spettacolo teatrale ci regala spunti di riflessione

Venerdì 1° marzo si è tenuto nell'Auditorium "Piccolo Teatro S. Maria" lo spettacolo teatrale "Il Vangelo secondo Pilato".

Una considerevole affluenza molto attenta e concentrata, attratta dalla rappresentazione in tema religioso, voluta per coinvolgere nella spettacolarità anche il nostro spirito, nella profondità del periodo quaresimale e nell'anno della ricorrenza dell'anno della fede.

"Fede è la nostra risposta alla provocazione benefica di Dio. E' aprirci al discorso appassionato di Dio che risuona nell'annuncio evangelico, e fare spazio al Signore che viene a liberarci, è un arrenderci al fuoco trasformante del suo Spirito" scrive il Card. Giacomo Biffi.

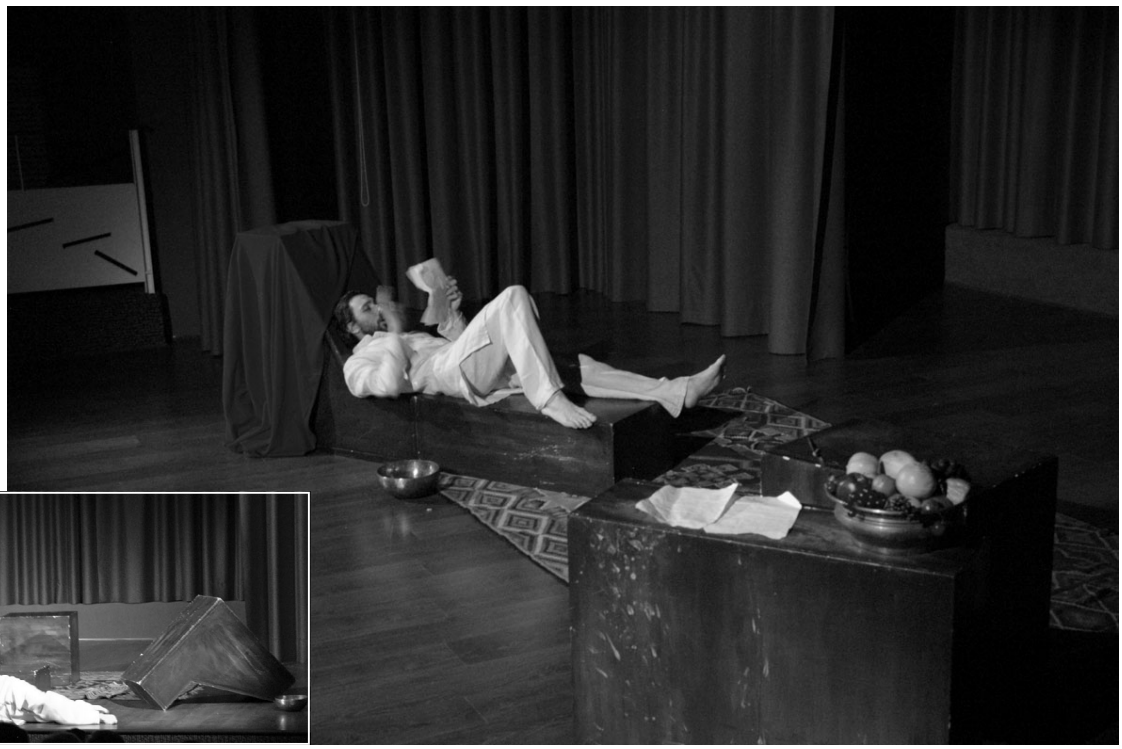
La rappresentazione teatrale, con stile avvincente e ritmo incalzante della spy-story, evidenzia una marcazione del progetto di credenza che ci impegna e ci avvalora per i contorni sacri che affina.

E' un richiamo che graffia delicatamente le coscienze, le quali non devono portare un cambiamento, ma la continuazione del nostro credere, anche se il monologo, energico e travolgente di Christian Poggioni (spalleggiato da Simone Mauri) ha preso avvio per trovare delle risposte e termina con delle domande. Domande profonde che non possono essere risolte. Possono solo essere vissute. E riesce a far maturare la convinzione che senza il dubbio non può scaturire l'identità di alcuna fede.

La trama è imperniata sulla vita finale terrena, la morte in croce (raffigurazione più eloquente della vicenda umana), la risurrezione, l'occultamento misterioso e la ricomparsa di Jeshua (Cristo, mago di Nazareth). Quasi folle, nel suo straziante tentativo di spiegare logicamente l'accaduto, Pilato si dimena, anima e corpo, per non cedere all'inconoscibile. L'altro "palcoscenico" ci conduce ad una finestra aperta sulle immagini dell'avvenimento, arrivati a noi dopo duemila anni, testimoni della drammaticità e soavità del processo a Jeshua: lo sfolgorio delle luci che si alternano e si annientano a coprire cambi di scenografia rimaneggiando i pochi elementi, sfoderano messaggi da colpire: **il letto**, modellato da cubi, giaciglio di meritato riposo e miraggio di avventure per la soddisfazione terrena; **il trono**, composto da quadrati sormontati da portare in alto, ha vituperato Ponzio Pilato nel fallimento della missione; **il catino**, colmo d'acqua, accoglie mani sporche di codardia, di soffocamento da mandare Jeshua alla croce (stupendo mistero di redenzione e sale della nostra fede); **il drappo**, tunica macchiata del sangue di Jeshua, ispiratrice di scioccanti conversioni e portatrice di richiami alla fede; **il velo**, in finissima seta, sinuoso adorna le spalle della mo-

SACRA RAPPRESENTAZIONE

Venerdì 1 marzo nell'Auditorium Santa Maria, Christian Poggioni ha portato in scena l'opera di Erich-Emmanuel Schmitt **"Il Vangelo secondo Pilato"**

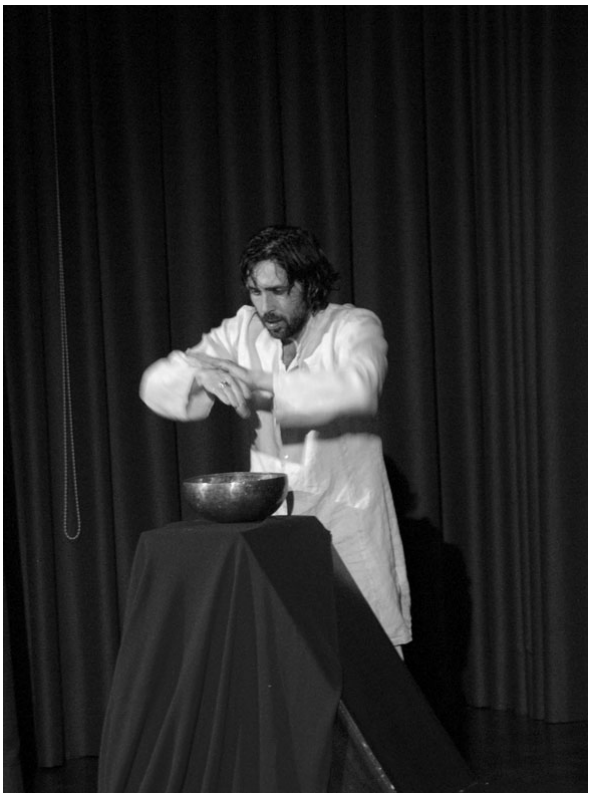


glie Claudia, che piena di semplicità ha accettato ciò che non poteva spiegare; **il cestino**, colmo di gustosa frutta ripropone la regalità e l'abbondanza, messaggere di trasgressione, di opulenza, e fanatismo di potere e di ingordigia che regnava nei potenti.

Al termine, numerosi e convinti applausi risuonano nel salone a testimoniare la superba e poderosa interpretazione dell'attore drammatico Poggioni: affascinati e travolti dalla sua energia ci ha lasciato una matrice per l'arricchimento della nostra cultura.

Ermanno Riva

L'autore, ***Erich-Emmanuel Schmitt*** *ha riscosso grandi successi nel panorama della drammaturgia europea contemporanea. Cresciuto ateo in una famiglia di atei, laureatosi in filosofia a Parigi, diventa completamente materialista, non aveva mai prestato attenzione a quella strana storia di un falegname morto sulla croce. Un giorno si perse nel deserto del Sahara. Vicinissimo alla morte, in una notte di fuoco vive una esperienza mistica. Al mattino, come una traccia, una impronta, deposta nel più intimo di lui, trova la fede.*



L'interprete ***Christian Poggioni*** *è nato a San Paolo del Brasile nel 1972, viene ammesso da Giorgio Strehler alla Scuola del Piccolo Teatro di Milano, dove si diploma in recitazione nel 1999. Nel 2000 si laurea con 110 e lode presso l'Università Statale di Milano e nel 2003 frequenta con il massimo dei voti un master in regia presso la University of Southern California di Los Angeles.*

Dal 1999 al 2006 recita in spettacoli diretti da registri quali Strehler, Stein, Castri, Calenda, prendendo parte a tournée nazionali ed europee. Parallelamente recita in diverse produzioni televisive, cinematografiche e radiofoniche. Nel 2007 fonda l'associazione culturale "Quia Non?" e intraprende un percorso di ricerca e produzione autonoma, scrivendo, dirigendo e interpretando spettacoli.

Dal CONSIGLIO PASTORALE….. Pastorale Giovanile e Oratori

Il Consiglio Pastorale si è riunito giovedì 28 febbraio per confrontarsi sulla Pastorale Giovanile e sulla situazione dei nostri oratori. Vista la grande novità del cammino di Unità Pastorale Giovanile (UPG) che le nostre parrocchie unitamente a quella di Arosio e di Carugo sono state chiamate a vivere, don Pietro ha presentato l'origine, il senso, le fatiche e le ricchezze che esso comporta.

Cosa sono e perché sono nate le UPG?

Anche se il motivo che ha portato a creare le UPG è stata la diminuzione dei preti giovani che potessero essere presenti negli oratori, sono state subito colte le istanze positive di questa situazione. Essa è l'occasione per costruire la Chiesa e quindi le nostre relazioni, la nostra vita, in modo più vero e autentico, secondo alcuni criteri che ci ha suggerito il Concilio Vaticano II. Ne citiamo due: quella che Giovanni Paolo II nella lettera apostolica "Novo millennio ineunte" e la pastorale giovanile della Chiesa di Milano chiamano la **pastorale d'insieme**; e la maggior **corresponsabilità** dei laici nella collaborazione coi presbiteri all'interno delle attività delle parrocchie.

Le quattro note della Chiesa che professiamo tutte le domeniche ci ricordano che la Chiesa è: Una, Santa, Cattolica e Apostolica. Le nostre parrocchie, invece, sono spesso divise da campanilismi e rivalità di ogni genere. L'UPG ci invita a vivere in unità e non in contrapposizione, a creare comunione e collaborazione, e non scontro e divisione, a fare reale esperienza di Chiesa e non di uno sterilizzante campanilismo. Tutto questo per poter sperimentare e per essere testimoni credibili di quell'incontro e di quella Verità che ci hanno cambiato la vita. Insomma non c'è **Chiesa** se non c'è **unità**, non c'è reale **esperienza** di Dio se non c'è **comunione** con Lui e vissuta con il fratello. Certo, questo non vuol dire omologazione, ma significa voglia di lavorare insieme agli altri. Questo non significa che tutti avranno le stesse idee, ma richiede il desiderio di trovare la soluzione migliore possibile, anche a costo di dover abbandonare la propria idea, a volte mediando tra esigenze diverse, nella consapevolezza che l'unità è lo scopo e la via educativa che meglio ci fa vivere l'amore di Cristo. Questo non significa che sarà tutto facile, anzi, sarà sicuramente più faticoso, perché più laborioso e complicato, ma sarà sicuramente più ricco!

Concretamente le UPG...

Purtroppo alcuni le pensano come una sovrastruttura che si aggiunge alle "già tante cose che l'oratorio deve fare", mentre altri la pensano come una minaccia all'autonomia del proprio oratorio o della propria posizione di potere all'interno delle comunità parrocchiali o anche al "si è sempre fatto così". In realtà esse sono una occasione di arricchimento (per il singolo, per le proposte, per la comunità). Esse sono la **nuova forma di pastorale** che la Chiesa ha individuato per essere Chiesa! Non sono, quindi, qualcosa che ci limita, ma che nel confronto con gli altri ci aiuta ad **aprire gli occhi, il cuore, la fede**!

Il nome ed il logo della nostra UPG: ICARO

Nome composto dai nomi dei nostri tre paesi che ci rimanda a quell'Icaro che voleva volare verso il sole.. Il nostro vuole essere un volo verso quella vera Luce, quel vero Sole, quella Stella che ci sostiene e che ci attrae a sé con la sua Parola, il suo amore, la sua presenza, quel Sole che per noi è Via, Verità e Vita...

Il cammino della nostra UPG:

Essendo agli inizi ci sono tutte quelle difficoltà legate al cambiamento: la fatica ad accettare la novità perché non la si capisce, perché non si vogliono abbandonare le proprie abitudini e le proprie idee, perché si ha paura o diffidenza dell'altro, ecc.. Per altri invece si stanno già vedendo buoni frutti che dimostrano che, pur con delle fatiche che bisogna affrontare, vale la pena camminare in questa direzione. Ogni oratorio sviluppa la cura nei confronti dei propri giovani, e l'UPG vuole sostenere questi cammini facendo incontrare e camminare insieme le diverse realtà per arricchire persone e proposte. Per aiutare questo cammino e chi lo compie stenderemo una sorta di progetto della UPG che ci permetterà di essere più consapevoli e corresponsabili nel cammino comune.

Al termine della presentazione fatta da don Pietro, si è dato spazio al confronto e alla condivisione: sono emerse le fatiche e le ricchezze che stiamo vivendo, e sono state sottolineate quelle priorità sulle quali i nostri oratori hanno più bisogno di camminare. L'esigenza di costruire un **rapporto personale** coi ragazzi. Esso deve nascere dalla passione per il loro bene e si realizza nella condivisione delle esperienze, nell'ascoltare nel suscitare le domande sulle questioni importanti della loro vita, quindi in una presenza amica che sia di riferimento per la loro crescita. La necessità di costruire il **gruppo** che per diversi motivi (sociali, parrocchiali, personali) oggi si fa fatica a vivere, ma che riteniamo fondamentale per una buona e fruttuosa esperienza di Oratorio che aiuti ciascuno e la comunità intera a crescere e a fare e trasmettere l'esperienza del Signore. L'eterno equilibrio da trovare ogni volta tra una **proposta** forte e significativa per chi desidera camminare e l'attenzione coinvolgente nei confronti di chi è più ai margini rispetto alle proposte dell'oratorio. Inoltre tutti i presenti sono stati interpellati sull'aspetto della **corresponsabilità** sia educativa che organizzativa, perché la cura dei più giovani e delle attività che si svolgono per loro negli oratori riguarda e ha bisogno di maggior coinvolgimento e collaborazione di tutti. Le **questioni aperte**, che affronteremo nella prossima riunione sono ancora molte, non ultime: il desiderio di coinvolgere maggiormente le famiglie, il problema della presenza del prete in oratorio, l'animazione delle domeniche pomeriggio per i più piccoli, la questione della polisportiva interparrocchiale e dei diversi gruppi teatrali più o meno legati alle parrocchie, ecc..

Per questo abbiamo concluso l'incontro concordi

nell'intenzione di costituire un **Consiglio d'Oratorio** della Comunità Pastorale che collabori e coinvolga tutti coloro che desiderano spendersi in prima persona nella corresponsabilità educativa verso le nuove generazioni e nel dare una mano affinché i nostri Oratori diventino realmente e sempre più una **porta della fede** sempre aperta, *"un luogo e un'esperienza capace di introdurre in una vita piena, un luogo educativo privilegiato per scoprire la bellezza della fede e la sua convenienza per la vita concreta, fin dai primi anni della nostra vita"* (cfr card. Scola "Messaggio festa apertura oratori").

Don Pietro e Maria Giovanna

Gruppo Giovani U.P.G. ICARO - Vita comune 2013

L' ALTRO MONDO CHE È GIÀ ENTRATO IN QUESTO MONDO

Per la seconda volta l'U.P.G. ICARO (l'unità di pastorale giovanile delle 6 parrocchie di Inverigo, Carugo e Arosio) ha proposto ai suoi giovani (ragazzi dai 19 ai 30 anni) l'esperienza della Vita Comune.

Cosa è?

Non è stata una settimana di vacanza, ma una settimana intensa, vissuta insieme come una grande famiglia. Ventiquattro giovani si sono stabiliti tra l'oratorio di Cremnago e la casa di don Pietro: i lavoratori andavano a lavorare, gli universitari andavano a lezione oppure rimanevano in casa a preparare gli esami. Chi aveva un po' di tempo libero cucinava, preparava la tavola, lavava, o semplicemente viveva nel modo migliore la compagnia dell'Altro.

La giornata iniziava alle prime ore del mattino (regola di ogni Vita Comune: ci si sveglia tutti con il primo che deve uscire) con un momento breve di preghiera e riflessione, che accompagna i pensieri durante il giorno, durante le diverse occupazioni giornaliere. Tornati tutti, la sera, si chiudeva la giornata con un momento di preghiera e condivisione: ognuno era invitato a mettere a disposizione degli altri le sue esperienze e i suoi pensieri sul tema del giorno.

Su cosa si è riflettuto?

Gli spunti di riflessione sono stati gentilmente offerti dal Cardinale Angelo Scola, in occasione dei due "Dialoghi della Fede" attraverso cui quest'anno si è messo a disposizione dei giovani di tutta la diocesi per rispondere ai dubbi, alle angosce e alle perplessità del mondo giovanile riguardanti la fede e la Chiesa.

Il primo incontro si è svolto il 24 gennaio presso l'Università Statale, e verteva su un confronto della dimensione personale ed ecclesiale della fede, il secondo, svoltosi il 14 febbraio all'aeroporto di Malpensa, aveva come tema la dimensione relazionale e testimoniale della fede.

Perché una "Vita Comune"?

Lo si può capire solo dopo averla vissuta. Da tutti è emerso che la Vita Comune è un'esperienza feconda che ti aiuta a ritrovare e a rinnovare la comunità. Certamente un'esperienza faticosa, ma che vale sicuramente la pena di essere vissuta, perché ti aiuta ad orientarti nella vita, a diminuire le distanze dalla Chiesa e nella Chiesa, perché ti fa sperimentare che non sei solo nel cammino della vita e della fede (qualcuno ha detto: "ho trovato una famiglia") e che il vivere a tu per tu con l'altro permette, o obbliga, ad uscire un po' da te stesso, e quindi ti aiuta a limare un po' i tuoi spigoli, per essere più capace di dirigerti verso gli altri. È stata una settimana che ha spalancato l'orizzonte delle nostre relazioni con gli altri a partire da un unico riferimento: l'esempio dell'amore di Gesù che dà la misura dei "veri" rapporti. Così ci siamo trovati a stretto contatto per una settimana in cui abbiamo condiviso tutto il nostro tempo con gli altri giovani dell'UPG, dove anche la preparazione della colazione diventava parte integrante di un'attenzione che va oltre al mio io e che invitava a cercare la bellezza di una vita spesa per e con gli altri, per riconoscere e vivere quel "noi" di cui il cardinale di ha parlato nei suoi interventi.

Il risultato di una settimana così è chiaro: cambia lo sguardo con cui ti poni nella vita e nella Chiesa perché è un'esperienza che ti fa vivere più profondamente e ti fa percepire che cosa sia realmente la Chiesa: non intendendola più come un'istituzione asettica e lontana alle cui leggi bisogna sottostare (visione di molte persone) ma, come ci ha detto il cardinale, una compagnia di amici che ti aiuta nel tuo viaggio della vita verso una meta precisa, con tutte le difficoltà del che potrai incontrare, lasciandoti concretamente libero nelle tue scelte quotidiane, ma facendoti sentire la sua presenza, che sono proprio gli amici (preti, educatori, amici) che con te sono in pellegrinaggio. A questo proposito ci è stato utile chiederci:

"La vita che cos'è? Un viaggio. Il cristianesimo che cos'è? Un pellegrinaggio. Bisogna essere pellegrini, non vagabondi, nella vita. Il pellegrino ha una meta, il vagabondo sbanda."

Il cristianesimo è paradossale ed è una cosa dell'altro mondo perché letteralmente è l'altro mondo che è già entrato in questo mondo.

Ecco che allora solo intuendo "il senso" della vita, che è Cristo, lo si può vivere a fondo e pienamente. Per cui questo "altro mondo" non si configura solamente come una idea astratta o una fantasia, ma lo si può sperimentare, lo si può gustare, lo si può vivere già ora! E un momento forte come lo è stata la Vita Comune mira proprio a farlo toccare con mano a chi si dispone con il cuore a lasciarsi parlare e toccare da Dio.

I giovani di ICARO

Celebrazioni in ricordo della morte del Beato Carlo Gnocchi

La nostra comunità "Beato Carlo Gnocchi" ha voluto dare risalto a questa ricorrenza con una due giorni vissuta intensamente tra chiesa parrocchiale, monumento a Don Carlo e Rotonda.

In questa occasione si è voluto dare più risalto al Don Gnocchi "Alpino" e gli Alpini di Inverigo e del circondario hanno onorato, con una numerosa presenza, soprattutto la S. Messa celebrata alle 18 di sabato 23 e la successiva fiaccolata al monumento effettuata sotto una fitta nevicata che ha ricordato a molti la tragica ritirata di Russia che Don Carlo, con i suoi Alpini, fu obbligato ad affrontare per tornare in Patria. Nonostante ciò un nutrito gruppo di Alpini, accompagnato da autorità civili ad iniziare dal Sindaco, da alcuni Assessori e da un discreto numero di Inverighesi, ha sfidato neve e ha partecipato alla suggestiva fiaccolata e alla breve cerimonia tenutasi al monumento di Don Gnocchi.

Domenica gli Alpini di Inverigo e parecchi Inverighesi hanno voluto onorare il beato partecipando alla S. Messa celebrata nel salone della Rotonda e accompagnata dalla Corale Carlo e Maria Colombo di Canzo che, tradizionalmente, vuole rendere più solenne questa sacra memoria.

Al termine della S. Messa è stata scoperta una piccola scultura raffigurante Don Carlo tratta dalla celebre foto che ritrae il Beato nel tradizionale abbraccio ad uno dei suoi mutilatini: questa è stata donata dagli Alpini Azzate alla Rotonda ed è opera di un alpino appartenente a questo gruppo.

La giornata si è conclusa nel pomeriggio con il concerto tenuto dal "Coro Gruppo Alpini" di Melzo che ha presentato uno spettacolo con canti degli Alpini e brani tratti da lettere e scritti di Don Gnocchi con la testimonianza finale di Mons. Barbareschi sugli ultimi momenti della vita del Beato.

Oltre alle parole pronunciate dal nostro Parroco durante l'Omelia di Sabato che hanno ben ricordato il significato di questa ricorrenza e dell'opera di carità – diciamolo pure – immensa compiuta dal nostro Beato, mi piace qui riflettere un attimo sul concerto tenuto alla Rotonda dal Coro Alpino di Melzo. *"È questo che ti rende e renderà sempre più vicino a Dio. Perché Dio è tutto qui: nel fare del bene a quelli che soffrono e hanno bisogno di aiuto materiale e morale. Il cristianesimo, e il Vangelo, a quelli che lo capiscono veramente, non comanda altro. Tutto il resto viene dopo e vien da sé."* Queste parole scritte al cugino Mario Biassoni dal fronte russo nel settembre 42 e tratte dalla lettera letta

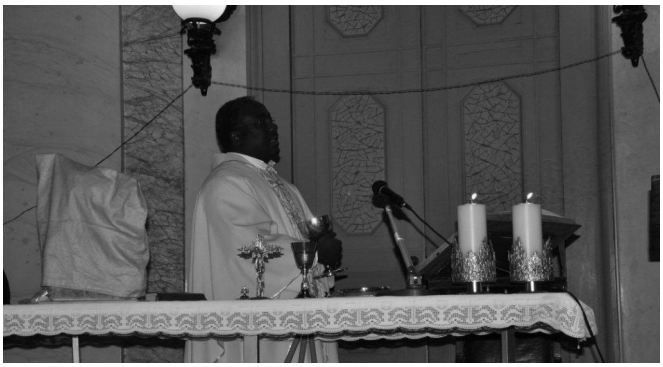
all'inizio del concerto, ben danno idea della figura di Don Carlo e di come già stesse pensando a come impostare la sua opera dopo che *"una slitta, attardata, gli passa accanto, lo riconosce, lo soccorre, lo rifocilla e Don Carlo riprende a camminare verso l'ignoto"*; ma una volta tornato in Italia *"dal giorno che, per chiaro miracolo del Signore, approdai, dal fronte russo in tragico sfacelo, all'Italia ignara e rifiorente, ho sempre portato nel cuore, fermi, aperti e pungenti, gli occhi dei miei morti..."*

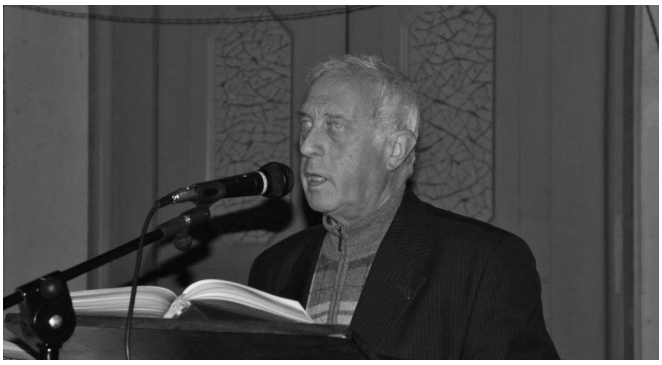
Tra un canto degli Alpini e l'altro la lettura di diversi brani ci ha fatto rivivere l'opera del Beato e meglio ci ha fatto comprendere le ragioni per cui iniziò quella "Baracca" da sempre votata alla cura dei più deboli e sfortunati. *"Vi rivelerò filialmente, Eminenza, anche un fatto intimo della mia vita spirituale. Quando il 18 gennaio dell'anno scorso, in Russia, io mi trovavo accerchiato dal nemico e già in procinto di cadere prigioniero dei russi, feci un voto. Che se il Signore mi avesse liberato (come miracolosamente avvenne) avrei dedicato tutta la mia vita ad un'opera di carità..."*

Ogni canto che accompagna la lettura di questi brani ripresenta alle orecchie dell'ascoltatore le vicende della vita di questo fragile (all'apparenza) uomo e sacerdote che, sostenuto dalla certezza di avere dalla sua parte il sostegno di Dio, riuscì in poco meno di dieci anni a dar vita ad un'opera che ancor oggi prosegue ed amplia – certamente vigilata dall'alto dal Beato – quanto iniziato subito dopo il termine della guerra.

E al termine di questo concerto non poteva mancare la celebre testimonianza di Monsignor Barbareschi che, sul letto di morte, concelebrò l'ultima messa con Don Carlo accompagnandolo a ritrovare i suoi alpini facendogli ascoltare "Stelutis alpinis" *"la canzone dei morti, dei suoi alpini morti, ma anche lì con quella poesia che per lui era verità, per lui era vita"*, canzone che ha concluso il concerto alla Rotonda.

Luca Boschini





Prima Confessione per i bambini di quarta della Comunità Pastorale

AMICI DI GESÙ

Foto ricordo del primo incontro con Gesù nel Sacramento della Riconciliazione.
In alto il gruppo dei bambini di Cremnago e Villa Romanò.
Sotto il gruppo di Inverigo e Romanò attorno al braciere con le promesse della Confessione.

Nel loro sguardo sereno mentre tornavano al banco dopo aver ricevuto l'assoluzione sta l'immagine più bella della giornata della Prima Confessione per i bambini di quarta elementare della nostra comunità pastorale.

Da un lato, c'era il sollievo di aver "superato la prova": un po' di emozione, un po' di paura nell'affrontare qualcosa di nuovo sicuramente c'erano. Ma entrambe si sono dissolte mentre i bambini portavano il segno della pace ai loro genitori.

D'altro lato, nei bambini stessi c'era la sensazione, più o meno consapevole, di aver vissuto un momento importante e molto significativo nel loro cammino che quest'anno li porterà a ricevere la Prima Comunione; ma un momento anche bello e gratificante per essere andati incontro ed essere stati accolti da Gesù, che, da adesso, è diventato ancora di più loro amico. Questa amicizia è un piccolo tesoro che i bambini devono imparare a custodire, a valorizzare e a trasmettere agli altri. A noi genitori, per esempio, che dobbiamo imparare a vivere la vicinanza ai nostri figli in questi momenti della loro crescita con sincera partecipazione e come crescita per noi stessi e che dal loro sguardo possiamo trarre energia per affrontare la vita di tutti i giorni. E il tesoro dell'amicizia di Gesù si fa ancora più prezioso nella condivisione, che in questa giornata si è creata fra bambini, genitori, catechisti e sacerdoti, sia nel momento della celebrazione del Sacramento in Santuario, sia nella conclusione con il gioco e la merenda in oratorio.

Un'ultima notazione, che può sembrare banale, ma non è mai scontata: un ringraziamento particolare va a tutti i catechisti per il loro impegno continuo e non certo facile e per la loro presenza discreta ma sicura.

Massimo

Cremnago, stagione teatrale 2012 - 2013

"**La Compagnia**" nasce a Vimercate nel 1994 da una decina di amici che, tra una chiacchiera e l'altra, hanno voluto provare l'ebbrezza di calcare un palcoscenico. Alla base, "La **Compagnia**" ha una solida motivazione di carattere sociale e solidaristico. Le oltre venti persone che la compongono si sono avventurate nel fascinoso mondo del teatro, alla ricerca di una nuova esperienza, di una diversa soddisfazione personale e, obbiettivo non meno importante, per divulgare tra la popolazione, anche quella che abitualmente non frequenta l'ambiente dei teatri, la passione per gli spettacoli teatrali. I componenti de ***"La Compagnia"*** sono volontari attivi in varie associazioni del vimercatese e intendono unire persone diverse tra loro, rappresentanti di tutte le categorie di lavoro e di età. Dai giovani studenti ai professionisti, dalla donna di casa alla donna in carriera. Tutti i membri dimenticano i problemi del lavoro quando sono sul palco, intenti ad animare un personaggio magari agli antipodi del loro carattere: questo è il bello e l'arte del recitare. Avvolti da una fitta coltre iniziale di scetticismo, lentamente essa si è trasformata in un contagioso entusiasmo che oggi li porta anche a scegliere testi di non poco impegno o addirittura a produrseli. Infine, ben presto tutti i componenti de ***"La Compagnia"*** decidevano che tutti gli spettacoli che avrebbe messo in scena sarebbero serviti per raccogliere fondi per associazioni volontaristiche e per beneficenza. Numerosi i premi vinti.

La Compagnia

vince il 1° premio al concorso del
Gruppo Attività Teatrali
Amatoriali Lombardia
nel 2003, nel 2005, nel 2007.
Nel 2008 il primo premio al concorso nazionale di Fabrica di Roma (VT).

Nel 2005 l'amministrazione comunale di Vimercate ha conferito a *"La Compagnia"* la benemerenza civica per
"... aver diffuso l'arte e la cultura teatrale e per la forte vocazione sociale e solidaristica."

23 marzo 2013

Compagnia *"La Compagnia"* di Vimercate

Di pirlite si muore

Farsa in 3 atti autoprodotta

Scene ideate da Justin Arienti

27 aprile 2013

Spettacolo fuori abbonamento

Compagnia *"Newcaffelatte"* di Romanò

Aggiungi un posto a tavola

di Garinei e Giovannini

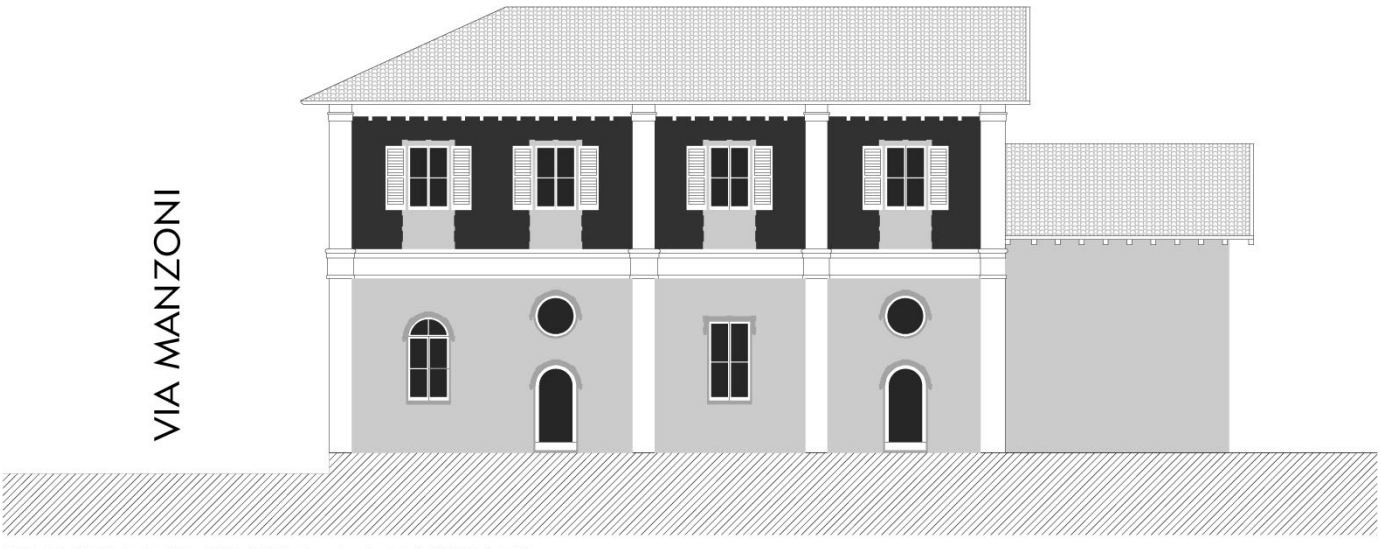
SONO INIZIATI I LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DEL FABBRICATO STORICO DELL'ORATORIO DI VILLA

L'Oratorio della Parrocchia di San Lorenzo Martire in Villa Romanò d'Inverigo, presto vedrà completata la sua dotazione funzionale, grazie ai lavori di ristrutturazione del pregevole edificio a due piani fuori terra, storicamente individuabile come primo nucleo dell'oratorio.
Questa rilevante connotazione storica, ravvisabile nei tratti architettonici esterni dell'edificio, verrà conservata, grazie ad attenti interventi di ristrutturazione, che, a volte, evolveranno la propria natura in interventi di restauro.
Quanto sopra costituisce una filosofia d'intervento di alto valore simbolico, oltre che architettonico, per tramandare alle future generazioni un edificio di pregevole gusto ed elegante linea compositiva.
In particolare si otterrà una ricomposizione dell'apparato originario di facciata, mediante l'eliminazione di tutte le aperture che non sono confacenti con il progetto architettonico originario.
Infatti, avendo l'edificio un assetto compositivo regolare e per taluni tratti simmetrico o ripetitivo, a prima vista emergono chiaramente tutte le arbitrarie modifiche introdotte nel recente passato, in particolare nelle facciate nord ed ovest.
Anche gli intonaci esistenti verranno mantenuti, ricostruendo per anastilosi le sole porzioni mancanti della decorazione geometrica e ripristinando le carenze delle fasce orizzontali a decoro delle facciate.
Tutto quanto sopra non precluderà un efficace ammodernamento interno, secondo le attuali logiche dell'uso degli spazi e degli ambienti, ossia in base alle esigenze delle moderne forme educative e formative oratoriane.
Nello specifico, al piano terra verrà ampliato l'esistente salone a seguito della demolizione del vecchio "palco", demolizione che consentirà anche di ricavare un utile deposito sul lato ovest, mentre al piano primo verranno realizzate tre aule per la catechesi e un blocco servizi.
Anche il corpo esterno posto ad est, che sin ora accoglieva la caldaia, verrà recuperato quale locale di supporto alle attività oratoriane.
I ragazzi potranno così usufruire di nuovi spazi di aggregazione, in particolare per la catechesi, spazi che naturalmente anche la comunità parrocchiale potrà utilizzare per riunioni ed eventi vari.

Visuale complessiva dell'edificio

Esempio di decorazione geometrica

Il salone con il vecchio palco che sarà demolito



PROSPETTO OVEST - LA FACCIATA

LA CHIUSURA DEL PORTICATO "LA PAGODA" ALL'ORATORIO DI CREMNAGO. A BREVE LA PALAZZINA CON I SERVIZI, LA CUCINA E DEPOSITI

Una soluzione ragionevole. Dopo diverse assemblee … estive, con pro e contro la chiusura, si è arrivati alla decisione di chiudere l'ampio spazio del porticato (simpaticamente chiamato "pagoda").
Già all'inizio della costruzione era stata da alcuni ventilata l'opportunità di creare una struttura chiusa (anche la Curia aveva detto …"tra qualche anno ci chiederete di chiudere questo porticato!"…).
In effetti questo spazio non è stato sinora utilizzato pienamente nel periodo autunnale e invernale.
Si è così realizzata la chiusura dei tre lati aperti interni alla struttura, sia con ampie vetrate a soffietto verso i campi da gioco, che con minori aperture in nuove porzioni murarie, verso il cortile d'ingresso ed il campo da calcio.
I servizi saranno collocati nella palazzina esterna che sarà costruita nell'area libera posta a nord, dove troveranno collocazione un locale cucina, con relativi vani accessori, un ampio locale ad uso deposito, oltre ai servizi igienici necessari per gli utenti della pagoda.
Una soluzione razionale e utile. Non avendo l'oratorio uno spazio per più di una ventina di persone, questa struttura sarà adeguata per incontri di gruppi numerosi (ad esempio all'inizio o al termine della catechesi domenicale dell'iniziazione cristiana).
La pagoda è già stata utilizzata dalla Scuola dell'Infanzia per la festa di Natale e il carnevale, consentendo la presenza di almeno 300 persone e anche per la giubiana.
Potrà essere una opportunità per la Mostra missionaria, in un unico luogo. Feste dell'oratorio, pranzi comunitari e per l'oratorio feriale, incontri per ragazzi, adolescenti e giovani troveranno spazio adeguato, utilizzando servizi e cucina secondo norme di legge igienico-sanitarie.
La gestione di tutto questo richiederà uno sforzo di volontariato notevole. Ma questo è un discorso che riguarda tutti e ciascuno, secondo le proprie possibilità e disponibilità, per la edificazione della comunità, luogo in cui si evidenzia e si matura l'esperienza cristiana.

ANAGRAFE

Rinati in Cristo

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

◊ PETRANELLA ASIA MATILDE di Luigi e Sangiorgio Rosa
◊ RIZZARDO FEDERICO di Daniele e Mazza Fiammetta
◊ RASI GINEVRA di Maurizio e Buoninsegni Lara
◊ PILLERA ALESSANDRO di Antonio e Sposato Lea
◊ BEDENDO ALESSANDRO di Emanuele e Anzani Elena
◊ CARBONE DOMENICO di Alberto e Paduano Maria

Vivono in Cristo Risorto

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

◊ ZAPPA GISELLA di anni 75

Parrocchia S. Lorenzo - Villa Romanò

◊ RIGAMONTI CARLA di anni 69

Parrocchia S. Michele - Romanò

◊ CICERI LUIGI di anni 90
◊ BARZAGHI CARLO di anni 83

OFFERTE

Parrocchia S. Ambrogio - INVERIGO

Pro Santuario Terza Età di Cinisello Balsamo € 100,00
Pro Oratorio palestra gennaio € 100,00 - Palestra febbraio € 3.456,00
Pro Fondo Caritas € 725,00 (dalla cassetta) **Pro Missioni** € 80,00

Parrocchia S. Lorenzo - VILLA ROMANÒ

Pro Chiesa NN € 50,00

FESTA DELLA FAMIGLIA

Parrocchia S. Ambrogio € 446,00
Parrocchia S. Lorenzo € 285,00
Parrocchia S. Vincenzo € 385,00
Parrocchia S. Michele € 500,00

SOTTOSCRIZIONE "IL FILO"

Parrocchia S. Ambrogio € 6.520,00
Parrocchia S. Lorenzo € 2.000,00
Parrocchia S. Vincenzo € 790,00
Parrocchia S. Michele € 745,00

SOTTOSCRIZIONE PRO OPERE EDUCATIVE NN € 200,00

"Cammino di Sant'Agostino" Edizione 2013

Organizzata dall'Associazione "Cammino di Sant'Agostino" e con il Patrocinio della Diocesi, di Milano e del Touring Club Italiano, per ricordare il 17 centenario dell'Editto di Costantino, si propone la ripetizione del tratto Lombardo del Cammino di Sant'Agostino ad iniziare da Domenica 24 Marzo con ritrovo al Santuario di Santa Maria delle Grazie a Monza alle ore 9. Qui di seguito elenchiamo le prime tre tappe:

1^ TAPPA: 24/03/2013 Monza - Triuggio 21,7 Km

Monza (Santuario S. Maria delle Grazie) - Vedano al Lambro (Santuario della Misericordia) - Lissone (Santuario della Madonna del Borgo) - Triuggio (Santuario di S. Maria Assunta)

2^ TAPPA: 07/04/2013 Triuggio - Cesano Maderno 26,2 Km

Triuggio (Santuario di S. Maria Assunta) - Seregno (Santuario Madonna di S. Valeria) - Desio (Santuario della Madonna Pellegrina) - Cesano Maderno (Santuario di S. Maria della Frasca)

3^ TAPPA: 21/04/2013 Cesano Maderno - Cantù 27,1 Km

Cesano Maderno (Santuario di S. Maria della Frasca) - Cucciago (Santuario Madonna della Neve) - Cantù (Santuario della Madonna dei Miracoli)

Per chi volesse partecipare ogni informazione può essere richiesta a Luca Boschini al 3488713007 o scrivendo all'indirizzo mail lucamariaboschini@interfree.it .

Finanziamenti del Comune alle Scuole dell'Infanzia parrocchiali. La solita polemica della minoranza, ideologica e pretestuosa.

Nei giorni scorsi è giunto nelle case degli Inverighesi l'opuscolo del gruppo consigliare "Comitato Inverigo 2021" nel quale vengono presentati giudizi e numeri relativi al bilancio comunale del 2013.

Con riferimento alle cifre relative ai contributi per le Scuole dell'Infanzia, ci permettiamo di fare alcune considerazioni su alcuni numeri (veri) dichiarati su tale opuscolo ma che non tengono conto di tutti i numeri (anch'essi veri) della realtà.

Il Comune di Inverigo, secondo i dati di bilancio del 2013, ha stanziato 120.000€ per le Scuole dell'Infanzia parrocchiali mentre solo 22.500€ per la Scuola dell'Infanzia comunale: una bella differenza, si potrebbe dire.

Si evita però di ricordare alcuni fattori molto importanti che bisogna assolutamente conoscere prima di giudicare se la scelta del Comune di sostenere le Scuole dell'Infanzia parrocchiali sia economicamente vantaggiosa o no per le tasche dei cittadini: non si tiene conto infatti, solo per fare un esempio, del costo del personale, che giustamente non compare a bilancio del piano di diritto allo studio perché è a carico dello Stato (e quindi ancora una volta di tutti noi), ma che rappresenta la cifra di gran lunga più importante in qualunque realtà scolastica. Bisogna poi considerare il costo relativo alla gestione ordinaria dell'immobile, oltre che naturalmente delle manutenzioni, e così via.

Ma possiamo tradurre tutto ciò in cifre, per chiarire meglio la questione? E' sufficiente consultare il sito del Ministero dell'Istruzione per avere i seguenti dati "… ***allo Stato ogni alunno di Scuola paritaria costa annualmente 584 euro nell'Infanzia, 866 nella primaria, 106 nella Scuola secondaria di primo grado, 51 nella secondaria di secondo grado …", "il costo annuale di un singolo alunno di Scuola statale: 6.200 euro per la Scuola dell'Infanzia, 7.300 per la primaria, 7.700 per la secondaria di primo grado, 8.100 per la secondaria di secondo grado".***

Quindi ecco due cifre concrete: 1 alunno alla scuola dell'infanzia paritaria costa mediamente 1 decimo (!) rispetto al costo della medesima scuola statale e questo certamente rappresenta un risparmio per le tasche di tutti!

È da sottolineare inoltre, al di là della cosiddetta "parità" tra scuole statali e non, i genitori delle paritarie, oltre a pagare la retta per i loro figli, pagano anche le tasse, come tutti, per la scuola statale di cui non usufruiscono il servizio. È una parità giuridica (per cui finalmente non si parla più di scuola "privata" ma di scuola "paritaria") ma non ancora economica!

Tornando invece a livello comunale chiunque può comprendere cosa significherebbe per il nostro Comune dover provvedere a inserire nella Scuola dell'Infanzia comunale i circa 120/130 bambini residenti a Inverigo che ogni anno frequentano le Scuole dell'Infanzia parrocchiali di Inverigo e Cremnago (non contando naturalmente gli iscritti esterni); possiamo ben dire che queste due Scuole svolgono un servizio sociale, oltre che educativo, molto importante, considerando altresì che si occupano anche dei più piccoli con la sezione Primavera e con l'Asilo Nido presenti a Inverigo, servizi tanto importanti quanto carenti nel nostro territorio.

Sarebbe auspicabile che non solo l'Amministrazione comunale, a cui va il nostro plauso e il nostro grazie per lo stanziamento a favore degli asili parrocchiali, ma anche le altre forze politiche di minoranza scelgano di appoggiare quanto viene dato per giustizia, non per elemosina, alle scuole paritarie, in particolare ai nostri asili.

Alcuni genitori delle Scuole dell'Infanzia parrocchiali

TUTTI IN MASCHERA– ALLA CONQUISTA DEL TESORO

Il progetto era ambizioso e prevedeva la conquista del tesoro. Perciò tutti dietro la nave-guida a nuoto, pardon, a piedi, dall'oratorio di Romanò a quello di Villa lasciando dietro la sfilata un tappeto di coriandoli. Ne sarebbe stato lieto Enrico Mangili che dei coriandoli ebbe l'idea un secolo e mezzo fa utilizzando i fogli che allora servivano per la bachicoltura. La moda è arrivata a noi, completa di stelle filanti che i nostri pirati non han mancato di lanciare in aria per sottolineare l'aria festosa che il clima abbastanza mite ha reso ancora più gradevole. Le più belle maschere? Quelle dei bambini naturalmente senza nulla togliere a qualche genitore che deve aver speso un bel po' di tempo davanti allo specchio. Peccato che lo spazio sul Filo non ci consenta una maggior documentazione fotografica.

Alcuni momenti dei laboratori in preparazione al carnevale che si sono tenuti all'oratorio di Villa Romanò.
I bambini aiutati da alcune volenterose nonne e mamme hanno preparato pappagalli, pistole, cinture e altri oggetti per vestirsi da pirati alla sfilata di carnevale.

In occasione del Carnevale appena trascorso, in collaborazione con l'associazione "Appunti per crescere", è stato organizzato, nella giornata di venerdì 15 febbraio, un laboratorio particolarmente "gustoso" per la preparazione dei "dobloni di pastafrolla", biscotti senz'altro unici nel loro genere, perché preparati e decorati dai bambini con l'aiuto di alcune nonne e mamme particolarmente volenterose.
I biscotti, realizzati nelle cucine dell'Oratorio di Inverigo, sono stati poi confezionati sempre dai bambini ed offerti come merenda durante la festa di Carnevale svoltasi il sabato "grasso" presso l'Oratorio San Lorenzo di Villa Romanò.
Inutile sottolineare poi come lo squisito profumo dei biscotti appena sfornati abbia solleticato l'olfatto di tutti i frequentatori del laboratorio ed abbia visto i bambini cimentarsi allegramente in cucina con farina e burro, divertendosi con mattarelli e formine.
Questa proposta si è trasformata, insomma, in una piacevole occasione, per grandi e piccini, per ritrovare e riscoprire le tradizioni di una volta legate ai preparativi delle feste carnevalesche, nonché una giocosa opportunità per trascorrere del tempo insieme, gratificando anche e soprattutto la maestria delle nonne che si sono rivelate ottime "insegnati" di cucina ed abilissime pasticcere!

Emanuela

L'associazione "Appunti per crescere" è una piccola realtà locale nata di recente dal desiderio di alcune mamme dell'asilo Mons. Pozzoli di Inverigo di promuovere iniziative di carattere culturale e didattico volte ad esaltare la spontanea creatività dei bambini, stimolandone il pensiero e l'apprendimento.
Nell'ambito di tale attività sono stati proposti, in diverse occasioni, vari laboratori artistici per bambini ispirati al "metodo Munari", playgroups in lingua inglese per bambini in età prescolare, percorsi guidati a mostre e musei, tra i quali la visita alla mostra dedicata a Picasso, allestita a Palazzo Reale, ed alla mostra "Equilibri" organizzata dal MUBA alla Rotonda della Besana.

Per informazioni
info@appuntipercrescere.it
www.appuntipercrescere.it
Seguici anche su Facebook

CARNEVALE ADO E GIOVANI

Anche quest'anno noi adolescenti, 18/19enni e giovani dell'Unità di Pastorale Giovanile ICARO abbiamo festeggiato il carnevale insieme, con grande successo per numero di partecipanti e divertimento.

Tema della serata erano i cartoni animati. Ognuno si è infatti sbizzarrito con originali travestimenti frutto di tanta fantasia e, per alcuni, di impegno e lavoro nella realizzazione dei costumi.

La serata, allietata dalla musica di una giovane band e da un ricco buffet, allestito con la collaborazione di tutti i partecipanti, si è conclusa con una divertente sfilata di tutte le maschere che ha portato all'assegnazione di numerosi premi. Questa festa è stata una delle tante attività proposte per creare un buon gruppo e una bella coesione tra giovani e adolescenti delle 6 parrocchie e, grazie a balli sfrenati, buona musica e tante risate tutti abbiamo trascorso una gradevole serata.

Chiara e Carolina

CARNEVALE ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA DI INVERIGO

Caratterizzato da colori e schiamazzi, il carnevale è considerata la festa dell'allegria per eccellenza, così è stato anche alla scuola dell'Infanzia "Mons . Pozzoli". Abbiamo fatto numerosi festeggiamenti , durante la nevicata abbiamo giocato con la neve per scacciare la malinconia dovuta alla mancanza del maestro Villa, poi siamo andati al"cinema" per vedere l'avventura della Tartaruga Sammy ,e infine giovedì tutti in maschera siamo andati nell'auditorium "Piccolo Teatro Santa Maria" per gustare lo spettacolo dei " Fiabatori" che hanno magistralmente inscenato "Aladdin"..
Per finire il pomeriggio abbiamo ballato, scherzato e giocato con coriandoli e stelle filanti….la nostra scuola era davvero irriconoscibile! E quanto ci siamo divertiti!

Silvia

Giovedì in maschera alla Scuola Materna Sacro Cuore di Cremnago, quasi una prova generale per la sfilata del sabato successivo. Bambini allegri e genitori pure in un tripudio di colori che la pagoda del giardino conteneva a malapena. Non è mancata la musica e nemmeno un animatore di danze che stimolava i piccoli a dare il meglio di sé. La recente nevicata e anche i pericoli delle strade sempre più intasata di veicoli hanno suggerito di evitare la sfilata invitando i genitori a coccolarsi e loro piccoli al chiuso e al caldo e dobbiamo convenire che lo spettacolo non ne ha sofferto. Pirati, fatine, diavoletti e quant'altro han fatto a gara per render lieto il pomeriggio.